

Castrovillari, dopo il blocco per fermare i tecnici della Regione

Discarica di Campolescia il braccio di ferro continua

E il 6 luglio riprende il processo in Tribunale

Angelo Biscardi

CASTROVILLARI

Dopo il braccio di ferro di giovedì, con il blocco per impedire ai tecnici di Regione e ArpaCal di accedere alla discarica di Campolescia, il braccio di ferro tra Comune e Regione sulla questione dell'utilizzo dell'impianto continua anche su altri fronti.

Uno è quello giudiziario. Il 6 luglio, infatti riprenderà il processo che dovrà stabilire se vi è stato un allargamento fraudolento degli ar-

gini della discarica o se la stessa possiede ancora una residuale capacità di abbando.

Il sito è ormai pieno. Si vede ad occhio nudo. Lo è da circa 17 anni, vale a dire da quando l'ex presidente della Regione, Giuseppe Chiaravalloti, ne decretò la chiusura per fine esercizio. A fine corsa ben 25 i comuni dell'area del Pollino non hanno potuto più usare la discarica. Tutti avrebbero dovuto accantonare il ristoro necessario per tombare il sito.

Giovedì scorso i rappresentanti della Regione non avevano fatto i

conti con la determinazione della popolazione di contrada Cammarata, accanto ai quali si sono schierati gli esponenti della giunta e del Consiglio comunale.

La discarica di Campolescia, è bene ricordarlo, è chiusa ormai da diciassette anni, è strapiena di rifiuti ed è gravata - caso unico in tutto il panorama regionale - da un processo penale in corso, a carico del direttore dei lavori, accusato di «aver fraudolentemente alterato lo stato dei luoghi per creare una fittizia, ulteriore possibilità di abbando di rifiuti, prima della tombatura del sito». Possibilità esclusa dai tecnici nominati dalla Procura di Castrovillari, che ha condiviso le ragioni dell'associazione "Solidarietà e Partecipazione" cui è stato anche riconosciuto il ruolo processuale di "parte lesa".

Non va giù poi la scelta di «smaltire al confine nord della Regione i rifiuti prodotti a Reggio Calabria e Vibo Valentia, nella parte, cioè, più meridionale della stessa».

Sono ormai oltre venti anni che le associazioni «continuano, da un lato a proporre metodologie e tecniche di corretto smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dall'altro a denunciare, sempre inascoltati, scelte scellerate che, da sempre, continuano a privilegiare interessi privati e poco commendevoli, a danno della salute e degli interessi di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il blocco La protesta di giovedì lungo la strada per la discarica